

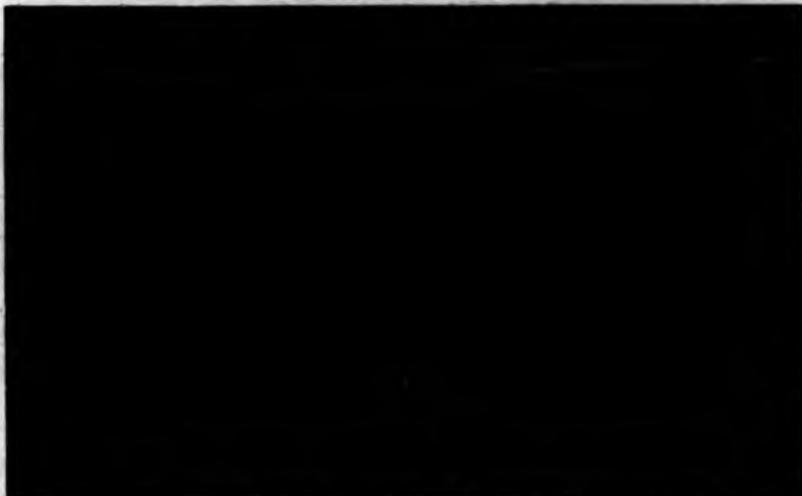
infaticabile attività artistica, confermata dagli inviti alle Biennali Veneziane del 1928-30-32-34, alle Quadriennali di Roma del 1931 e 1935, dalla partecipazione a numerose esposizioni sia del 900 italiano a Milano nel 1929, ed a Basilea nel 1930, alle mostre organizzate per rappresentare gli artisti della Nuova Italia a Berna nel 1930, ad Atene nel 1931, a Buenos-Aires nel 1930, Stoccolma 1931, Oslo 1931, Baltimora 1931, a Ginevra 1934, a Basilea 1934, a San Francisco di California 1934, a Parigi 1934, ecc.

Importanti lavori di allestimento per la «Mostra del Decennale della Rivoluzione Fascista», la decorazione ad affresco in una sala della Mostra d'Arte Decorativa della Triennale di Milano del 1933, e numerose altre opere eseguite, attestano la rapida e sicura posizione, che in breve, il trentaquattrenne pittore Paulucci seppe raggiungere, e saprà mantenere tra le migliori espressioni dell'arte italiana rinnovata e ringiovanita.

Un estro scintillante, espansivo, un gusto per l'arabesco e per la trovata brillante, caratterizzarono



Paulucci - Segno



Paulucci - Il gatto



Paulucci - Natura morta del cesto

in certo modo le prime opere del Paulucci; fu il periodo delle palme della Riviera, dei lungo mari, dei fronzuti giardini, tutta la serie delle vedute di Malta eseguite per incarico di quell'Istituto di Cultura Italiana, che esposte a Roma nel 1932, ottennero un meritato successo. Inoltre indovinate vedute di Venezia (di cui una delicatissima si trova nella nostra Civica Galleria d'Arte Moderna) e moltissime altre eseguite in brevissimi spazi di tempo, rappresentano le prime affermazioni. Ma, di innesto a quei spigliati «guazzi» che celavano tuttavia sotto la loro apparenza un acuto ed accorato sentire, una pittura più solida e contenuta portava il nostro pittore a realizzare una penetrazione più complessa e profonda della natura, e porre un ordine più rigoroso ed umano alla sua opera.

Sono i primi segni di questo rinnovo alcune tempere verniciate esposte alla Mostra Sindacale di Torino del 1931, ed i paesaggi *Lungo Po*, *Boia di San Michele*, esposti alla Biennale di Venezia del 1932.

In questi ultimi tre anni di lavoro assiduo e controllato, le tele del Paulucci hanno raggiunto sovente il fascino delle opere veramente pittoriche, attenendosi ad una naturale concezione, libera dai programmi stilistici, al di sopra della reale rappresentazione, completa in molte tele esposte alla 2ª Quadriennale delle quali qui riprodotte il bellissimo e magnifico